

"Non ti scordar di me...": focus sull'Alzheimer, la malattia del secolo

Informare e sensibilizzare gli obiettivi dell'incontro dedicato alla condizione della persona affetta da Alzheimer nell'ambito familiare

Attualità

Barletta **sabato 22 aprile 2017**

di **Cosimo Giuseppe Pastore**



Il giorno in cui la trovai nella sua auto a tre isolati di distanza, china in singhiozzi sul volante perché non trovava la via di casa, mi spaventai davvero. E si spaventò anche lei, perché quando bussai al finestrino si voltò e disse: "O Dio, che cosa mi succede? Per favore aiutami".

Parlarne non è mai abbastanza: **l'Alzheimer è definita la "malattia del secolo" e a soffrirne sono circa 47 milioni nel mondo, di cui 600 mila i casi stimati solo in Italia.**

Se ne è discusso giovedì 20 aprile, presso la sala rossa "V. Palumbieri" del castello di Barletta, in un incontro organizzato dal giornale mensile "Barletta siamo noi" e moderato da Giacomo Caporusso.

Ad intervenire: **il dottor Pietro Schino, presidente dell'associazione "Alzheimer Bari"; la dottoressa Rossella Capasso, psicologa clinica, referente Sportello Alzheimer Barletta; la dottoressa Rossella Lisanti, psicologa e psicoterapeuta, direttrice del Centro diurno "Casaluna"; la dottoressa Rita Dellisanti, responsabile della Rubrica Salute di "Barletta siamo noi" e l'assessore alle politiche sociali, Marcello Lanotte.**

La malattia

«Seppure non ancora riconosciuta come malattia sociale, lo è di fatto» afferma il dottor Pietro Schino che prosegue «ad essere colpito non è il singolo paziente, ma l'intera famiglia», la quale si ritrova a vivere un dramma che si manifesta inizialmente con sintomi "banali", ma che è destinato a progredire. L'Alzheimer, infatti, è una patologia neurodegenerativa, per la quale, nonostante i progressi scientifici, non esiste una cura definitiva.

Personalità, condizioni fisiche e stile di vita sono i fattori che determinano le modalità con cui sorge la malattia: dalle piccole dimenticanze, passando per il disorientamento spaziale e temporale, sino alla depressione, sintomi che si accompagnano ad una progressiva metamorfosi fisica del paziente.

Uno stato che non può e non deve essere affrontato solo dai familiari. «Bisogna far capire alle famiglie quanto sia necessario rivolgersi a specialisti» afferma la dottoressa Rossella Lisanti, direttrice del Centro diurno "Casaluna" di Barletta.

Terapie

Oltre alle cure farmacologiche, che devono essere previste in un piano terapeutico redatto dal neurologo, specialista della patologia, esistono anche delle terapie non farmacologiche.

Tra le tante, la dottoressa Rossella Capasso ricorda la terapia occupazionale, che adatta l'ambiente alle ridotte capacità del paziente, ma anche la stimolazione cognitiva, che stimola le ridotte funzioni cognitive del paziente sino ad arrivare alla musicoterapia o, ancora, alla pet therapy.

A chi rivolgersi

La vera battaglia è quella contro l'isolazionismo: piccoli sintomi possono essere, infatti, campanelli d'allarme per le famiglie a cui «le istituzioni devono essere di supporto, ancor prima che ai pazienti» afferma Marcello Lanotte, assessore alle politiche sociali.

E' necessario allora che le famiglie si rivolgano a centri competenti o associazioni, perchè il loro impegno, per quanto preminente, deve essere accostato al lavoro di specialisti ed esperti.

Notevole il supporto che l'associazione "Alzheimer Bari", onlus attiva sul territorio dal 2002 ed il centro diurno "Casaluna" offrono alle famiglie e ai pazienti, con l'obiettivo di non lasciare nessuno solo: consulenza medica, psicologica e legale, sostegno alla persona, terapie non farmacologiche sono solo alcuni dei servizi offerti.

"Accompagnare e proteggere" è il principio etico da seguire nell'assistenza al paziente, tanto da parte dei familiari, quanto degli specialisti.